POSSIBILI O VISIONI?

Sopra il Piazzale degli Alpini pensato come un orto urbano con vendita diretta di fiori, ortaggi. Nella pagina a fianco il Piazzale visto dall'alto

FA DISCUTERE IL PROGETTO CHE PROPONE UNA RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA DEL CENTRO DI BERGAMO NATO DA UN'IDEA DI ITALIA NOSTRA E LEGA AMBIENTE CHE HA TROVATO L'APPOGGIO E LA COLLABORAZIONE DI ASSOCIAZIONI E CITTADINI

C'era una volta una collaboratrice di questo giornale che teneva una rubrica dal titolo: "CHE BELLO SE FOSSE..." nella quale, con l'aiuto di volonterosi e giovani architetti, provava ad immaginare come avrebbe potuto trasformarsi, questo o quel luogo della città, se diversamente utilizzato da come non lo fosse allora. Non era certo un'idea del tutto nuova e la maggiore ispirazione derivava dalla conoscenza di altre città come Berlino o Londra che da tempo hanno fatto del riuso di spazi una volta preclusi, una vera filosofia urbanistica. Sono trascorsi alcuni anni e anche a Bergamo a qualcuno è venuto in mente di provare ad immaginare un gigantesco"CHE BELLO SE FOSSE..." dedicato all'intero centro cittadino partendo da alcuni presupposti innegabili. Lo scopo finale, certamente condivisibile è cercare di invertire il processo che vede il centro di Bergamo sempre meno popolato di persone e sempre più abbandonato dalle attività produttive. Primo presupposto: gli immobili pubblici appartengono alla collettività che ne ha pagato la costruzione e ne paga la manutenzione. Secondo: il periodo di attenzione alle spese che stiamo attraversando porta a pensare ad una razionalizzazione di questi edifici ed alle funzioni che vi si svolgono liberando spazi preziosi da dedicare ad attività in grado di rianimare il centro. Ma non è tutto e non è solo questo. Spazi verdi, orti urbani, anche sotterranei o sopra i tetti e mercati alimentari a chilometro zero. Non a caso gli stessi estensori hanno scelto per il loro progetto un titolo contraddittorio. Possibile riuscire a convincere lo Stato proprietario degli immobili a concederli in uso "sociale", quando con l'aria che tira lo stesso sembra sempre più propenso a vendere e fare cassa? Questa è sì una visione...

Andiamo per gradi. Il progetto, meravigliosamente illustrato in questi rendering dello Studio Ginoulhiac, che ringraziamo per avercene concesso la pubblicazione, nasce da una serie

Qui a fianco la trasformazione della galleria dell'Urban Center che viene ripensata come un mercatino al chiuso a chilometri zero.

di confronti fra cittadini i quali condividendo esperienze e competenze personali hanno tracciato l'ipotesi di Visioni Possibili, affidato alla cura dell'arch. Peretti presidente a Bergamo di Italia Nostra e condiviso da Legambiente. Ed è proprio l'arch. Mariola Peretti che in una intervista al giornale dell'Architetto ha spiegato:

"Visoni possibili" nasce da un processo allargato di partecipazione per ragionare sulla Bergamo contemporanea, a partire dal tema della rivitalizzazione del centro città: è una sperimentazione per fornire un contributo collettivo, dal basso, in vista di una città condivisa e sostenibile dal punto di vista sociale e ambientale. I soggetti coinvolti sono Italia Nostra e Legambiente, insieme al Coordinamento dei comitati nati nel corso degli ultimi anni in 12 quartieri intorno a singoli progetti di trasformazione territoriale. Si tratta di un percorso di cittadinanza attiva, di progettualità volontaria e auto-organizzata, per verificare un modello avanzato di partecipazione su temi di scala vasta che interessano l'insieme dei cittadini, in un rapporto d'interlocuzione costruttiva con le istituzioni.

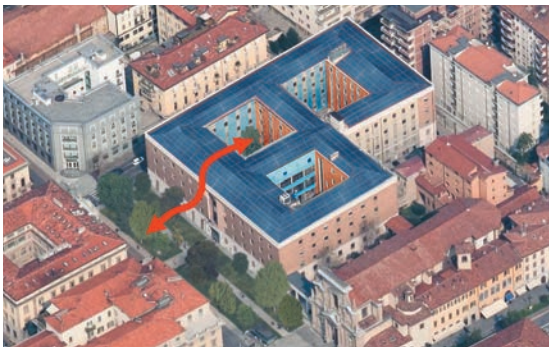
Il palazzo che attualmente ospita buona parte degli uffici comunali, assessorati compresi, potrebbe ritrovare la luce su via Tiraboschi che, a causa di quel vuoto, risulta essere una via centrale ma monca

POSSIBILI O **VISIONI?**

Piazza della Repubblica mantiene la sua funzione di giardino ma molto più elegante e con i giochi per i bambini. Alberi, pergolati, aiuole... Beh questo si può gia fare... Speriamo che abbiano pensato anche ad un posticino per i cani... e i loro padroni

Anche in questo caso la visione è possibile. Aprire quel giardino adesso sbarrato costerebbe poco e sarebbe un'oasi di pace vicino la Chiesa

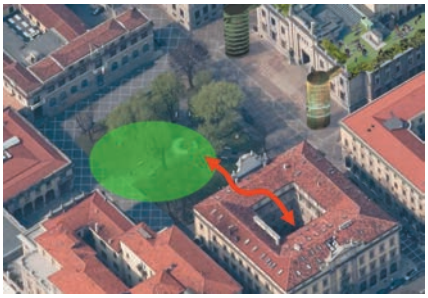
Abbiamo individuato due questioni fondamentali. Innanzitutto il centro è attualmente "inabitabile" per molti cittadini a causa dei costi troppo alti degli spazi, sia per quanto riguarda la residenza che per il commercio e le attività lavorative: possiamo girarci intorno ma è evidente che categorie di soggetti fondamentali per la vitalità dei luoghi si sono spostate altrove. In secondo luogo, è palese un netto sfasamento tra l'hardware e il software del centro piacentiniano: la città fisica è bella e compiuta, ricca di stratificazioni e spazi interessanti. Il tema è quello di lavorare sulle funzioni, sui valori e sul senso dei luoghi: fondamentale è un approccio spazio-temporale che consenta una ridefinizione vitale degli usi e dei flussi nell'arco dell'intera giornata.



Il Palazzo degli Uffici Statali, che presto sarà completamente dismesso, ha due fantastici cortili al suo interno che potrebbero, insieme al piano terra essere adibiti a mostre, concerti e attività di ristorazione

Insieme al palazzo degli Uffici Statali, poco distante il cortile della Biblioteca Caversazzi, oggi parcheggio, costituirebbe un nuovo polo di interesse per la città. Attualmente la sera contribuiscono a far sentire vuoto il centro di Bergamo

POSSIBILI O VISIONI?



Per l'ex Hotel diurno un futuro Smart: culture idroponiche di ortaggi da rivendere in loco

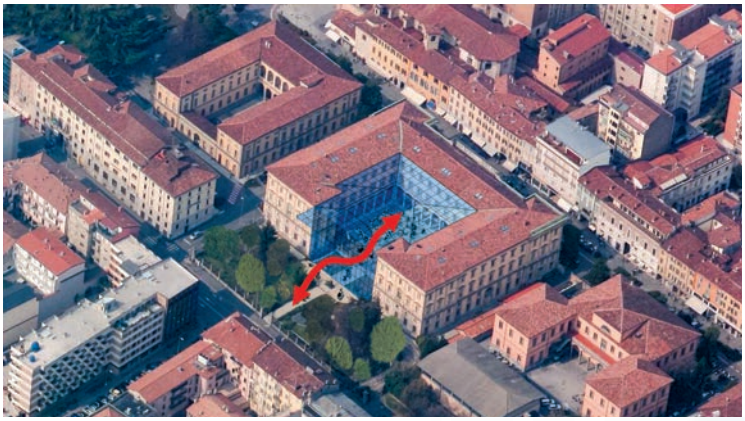
Nel centro sono presenti molti edifici pubblici che svolgono funzioni istituzionali e amministrative: il processo di riorganizzazione legato alle riforme nazionali della spending review e dell'agenda digitale c'impone di ripensare all'assetto generale di questi edifici che infatti, ora, sono male e sottoutilizzati, con flussi discontinui e intermittenti, chiusi e introversi per molte ore nell'arco della giornata. Funzionano come pile scariche. Questo ingente patrimonio è una carta preziosa da giocare nell'interesse pubblico, a partire dal fatto che già appartiene alla collettività che lo ha pagato con la propria fiscalità. La riorganizzazione dei servizi erogati libererà spazio prezioso da reimmettere in un circuito sociale e collettivo.

In particolare, "Visioni Possibili" focalizza l'attenzione sul recupero pubblico dei piani terra che attualmente vivono un processo di svuotamento e sottoutilizzo patologico: l'invito, sostenuto dalle diverse suggestioni elaborate, è di riconsiderare i piani terra degli immobili pubblici come luoghi privilegiati per l'insediamento di attività sociali, creative e intergenerazionali, capaci di generare nuovi flussi vitali e di riverberare effetti positivi anche sugli spazi aperti limitrofi, sulle strade, sulle piazze e sui cortili che rappresentano un tema particolarmente interessante per la rivitalizzazione della città. Sosteniamo inoltre la necessità di ripensare agli spazi verdi immaginandoli come "salorti", luoghi entro i quali attivare nuove forme di agricoltura urbana, di socialità e di educazione ambientale, simili a quelle che abbiamo studiato in molte realtà europee e in continuità con la vocazione agroambientale del territorio bergamasco nel suo complesso. La categoria del "verde urbano", che ancora riempie di astrazione fallimentare i piani urbanistici, non funziona più, va completamente ripensata.

Questo è un esempio per dimostrare quanta energia si potrebbe ricavare dalla posa di pannelli sui tetti degli edifici pubblici.

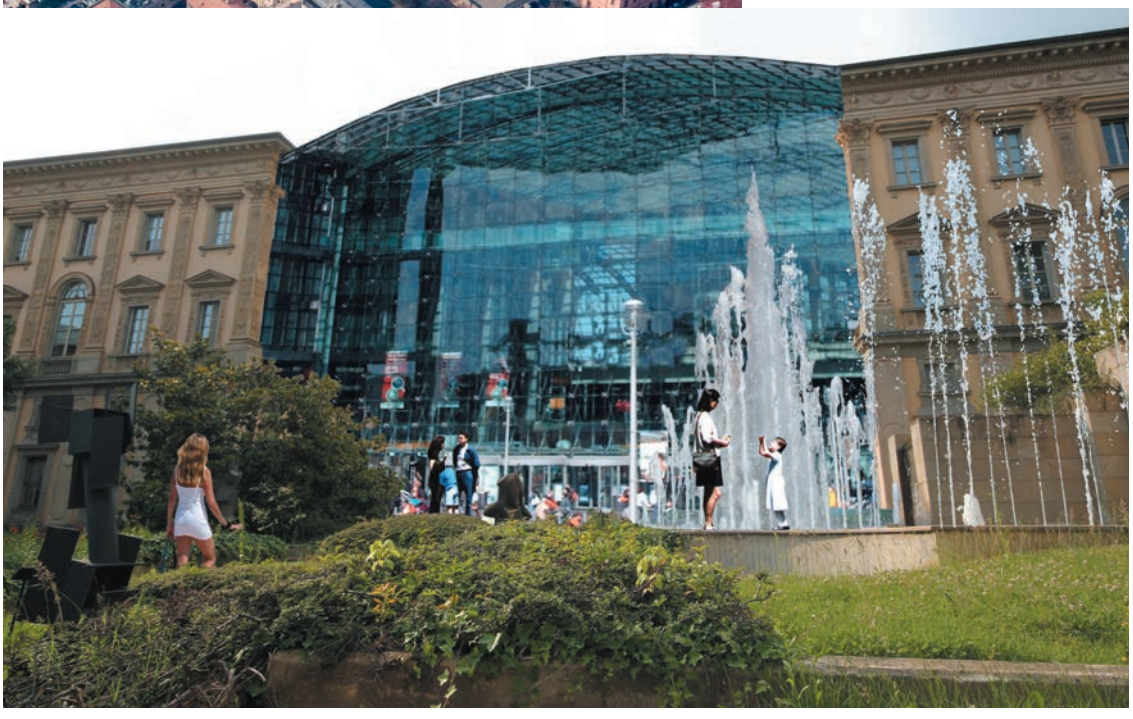
POSSIBILI O VISIONI?

Pensiamo che la trasformazione urbana debba essere l'esito di processi articolati e che sia necessario riavvicinare i problemi e le soluzioni ai cittadini, ristabilendo un clima di fiducia e di rispetto reciproco tra chi governa e chi è governato: la costruzione fisica della città non può prescindere dalla costruzione della polis. Pensiamo che sia necessario e urgente riprogettare la città pubblica. È nostra intenzione proseguire i ragionamenti iniziati proponendoli via via all'intera città e raccogliendo nuove istanze e proposte."Visioni possibili" è un percorso di consapevolezza e di confronto. Stiamo cercando di far conoscere il nostro lavoro in varie direzioni, anche in contesti allargati e internazionali, partecipando ad esempio alla mostra organizzata in occasione del 53° Congresso mondiale dell'IFLA a Torino, nella sessione "Layered Landscapes".



COSA RESTERÀ?

Anche se dovesse trattarsi solo di una provocazione, l'idea piace e dà un po' la scossa ad una situazione stagnante dove nessuno sembre riuscire a trovare il bandolo per riportare la gente in centro e invertire un declino che, complice anche la chiusura di tante attività, sta portando Bergamo verso uno spopolamento ed un impoverimento progressivo. Riportare la gente in centro ma non solo per divertirsi la sera o in occasione di una sagra o della fiera del Libro è la scommessa da vincere e la sfida delle idee è sempre virtuosa.



Fra tutte le visioni di questo progetto, la più affascinante è senza dubbio la proposta di apertura di un passaggio tra via Camozzi e Via Tasso attraverso il giardino Museo del Palazzo della Provincia. Una grande copertura vetrata e una nuova importante fontana.